

2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio.

Le **dimensioni** e le **caratteristiche** del **mercato del lavoro** della provincia di Roma nell'ambito regionale di appartenenza confermano il peso del tutto anomalo (che non ha riscontri in altri sistemi regionali del Paese) esercitato comparativamente, anche in molte altre "dimensioni" strutturali, nei confronti delle altre **quattro province** del Lazio.

Nel 2007, lo **stock occupazionale** della provincia di Roma ha raggiunto il "picco" storico di circa 1.676.000 occupati che corrispondono a ben il **75,7%** dell'intero **bacino occupazionale regionale** composto nel medesimo anno da circa **2.515.000 occupati** (ma ancora nel 2004, anno di riferimento per le valutazioni di dinamica, l'incidenza regionale degli occupati romani era **inferiore di circa un punto** e si attestava al **74,6%**).

Gli **indicatori** del mercato del lavoro relativi alla **media annuale provinciale** del **2007** segnalano quanto segue:

- ✓ il **tasso di attività** che indica il livello di partecipazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) al mercato del lavoro, come *occupato* o come *persona in cerca di occupazione*, presenta una **discreta variabilità** compresa tra un **massimo** del **65,7%** nella provincia di **Roma** ed un **minimo** del **55,8%** nella provincia di **Frosinone**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione** presenta il valore **minimo (5,3%)** nella provincia di **Rieti** ed un valore **massimo (il 9,6%)** nella provincia di **Viterbo** mentre la provincia di **Roma**, con un tasso del **5,8%**, si posiziona al 2° posto subito dopo la provincia reatina;
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche del tasso di disoccupazione** negli anni compresi tra il **2004** ed il **2007** si rileva come in ben quattro tra le province laziali si registri una **diminuzione**, mentre nella sola provincia di **Viterbo** si verifichi all'opposto una **tendenza incrementale**. Nell'ordine di ampiezza della riduzione del tasso di disoccupazione si colloca al 1° posto la provincia di **Rieti** (-2,5 punti percentuali), al 2° la provincia di **Frosinone** (-2,3 punti percentuali) e soltanto al 3° posto la provincia di **Roma** (-1,7 punti percentuali);
- ✓ l'**incidenza delle donne tra gli occupati** - un utile indicatore per valutare tanto la **qualità della condizione femminile** quanto la **maturità dei mercati del lavoro** - evidenzia un **differenziale** di ben **8,3 punti percentuali di incidenza** tra la provincia di **Roma** che si situa al **1° posto** con il **42,4%** di donne tra gli occupati e quella di **Frosinone** che invece con appena il **34,1%** di presenza femminile tra gli occupati si posiziona all'ultimo posto tra le province laziali;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile complessivo**, riferito a **giovani in età compresa tra 15 e 24 anni**, evidenzia una grande variabilità compresa tra il **16,2%** della provincia di **Rieti** ed il **35,7%** della provincia di **Viterbo** mentre la provincia di **Roma** si posiziona soltanto al 4° posto con il **26%** di giovani privi di occupazione;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile**, distinto per genere, indica sempre la provincia di **Rieti** come "outperformer" per quanto riguarda sia i livelli minimi di **disoccupazione maschile** (13%) quanto quelli **femminili** (21,2%) mentre invece la provincia di **Viterbo** si colloca all'**ultimo posto** per i livelli massimi di disoccupazione in entrambi i generi con il **33,6%** di giovani privi di occupazione tra gli **uomini** ed il **38,6%** tra le donne. La provincia di **Roma** invece si situa al **3° posto** per quanto

riguarda il livello di disoccupazione delle **giovani donne** (27,7%) ed al **4° posto** per quanto attiene il livello di disoccupazione dei **giovani uomini** (24,7%). La provincia di Roma in compenso è quella che presenta il miglior valore di “pari opportunità” lavorativa tra giovani uomini e giovani donne per il **differenziale minimo** che sussiste tra i due generi nei **relativi tassi di disoccupazione**;

- ✓ **l’incidenza degli occupati nella macro-branca dei servizi terziari** - un utile indicatore per valutare l’importanza di questo macro-settore attraverso il relativo peso occupazionale decifrandone nel contempo anche il livello di maturità del sistema produttivo locale - individua al **1° posto** la provincia di **Roma** che presenta il massimo livello regionale di occupazione terziaria (**l’85,3%**) mentre all’estremo opposto, con ben 27 punti percentuali di incidenza in meno, si colloca la provincia di **Frosinone (58,7%)**.

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2007, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell’area romana ha consentito, come nel resto del Paese, non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all’inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.676.000 occupati nel 2007 ¹ Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita a partire dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l’analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase di **congiuntura economica negativa**.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell’area romana, e il 2006, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di circa **326.000** unità con un primo “picco” (+3,1%) che si è verificato tra il 2001 e il 2002 ed un secondo “picco” (+5,6%), davvero eccezionale, tra il 2006 ed il 2007. In ogni caso dal 1996 la tendenza incrementale, seppure con diversa intensità annuale, non si è mai interrotta, assumendo costantemente valori positivi che soltanto in tre casi (1996, 1997 e 2003) si sono attestati su misure inferiori all’1%.

Nel 2007 il **tasso di occupazione** risulta pari al **61,9%** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni elevandosi di 0,4 punti % relativamente al 2006 (61,4%) sopravanzando quello nazionale (58,7%) ma collocandosi comunque discretamente **al di sotto**

¹ A partire dal 2004 l’Istat, adeguandosi ai **regolamenti comunitari**, ha sostituito la “rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro” (**RTFL**) con la nuova “rilevazione continua sulle forze di lavoro” (**RCFL**) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell’indagine che creano una **discontinuità nelle serie storiche**. Ad oggi l’Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un’indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l’indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all’anno 2003.

della **media del tasso di occupazione** rilevato nelle altre **province metropolitane centro-settentrionali** (66,9%). Una possibile **causa** dell'incremento del **tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi ancora negli esiti nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno** che hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare. In ogni caso l'incremento del tasso è dovuto più alle dinamiche del livello di occupazione femminile (+0,5%) che non a quello relativo alla componente maschile (+0,3%).

Analizzando le **tendenze** del mercato del lavoro romano di **lungo periodo** si può rilevare come negli anni '90 (il decennio in cui si è verificata l'ultima crisi recessiva) sostanzialmente si sia verificata una sostanziale tenuta della **dimensione dello stock delle Forze di Lavoro** (composto in media annua da circa 1.550.000 lavoratori) ma con dinamiche dapprima **recessive dei livelli di occupazione** (-55.000 occupati tra il primi anni '90 ed il 1995) e successivamente di **recupero** (+56.000 occupati tra il 1995 ed il 1999) mentre il tasso di disoccupazione di periodo in media annua corrispondeva all'11,6% (con punte massime del 12,3% nel 1995 e minime del 9,3% nel 1993).

Nel nuovo **decennio** negli anni compresi tra il **2000** (l'anno del *Giubileo*) ed il **2007** il mercato del lavoro romano attraversa mediamente un periodo di considerevole **espansione** con *performance* che spesso superano quelle delle altre province metropolitane centro-settentrionali. Lo stock delle **Forze di lavoro** si accresce passando da 1.614.000 a 1.779.000 unità (+165.000 unità, pari ad un tasso incrementale del 10,2%) mentre parallelamente, ma in modo ancora più dinamico, lo stock degli **occupati** si accresce di ben 241.000 unità (+16,8%) talché alla fine del periodo osservato si "prosciuga" considerevolmente anche lo stock dei **disoccupati** che passa da 179.000 a 103.000 persone (-76.000 unità con un decremento pari al 42%), variazione che riconduce il **tasso di disoccupazione** ai minimi storici dei due ultimi decenni (**5,8%**). In questo periodo lo **stock degli occupati** si accresce, in media annuale, di circa il 2% ma in particolare si distinguono, per livelli di *performance*, l'anno 2002 (+3,1%) ed il 2007, quest'ultimo con una variazione incrementale di livello eccezionale (+5,6% sull'anno precedente). Coerentemente con lo sviluppo occupazionale di periodo anche la dimensione dello **stock dei disoccupati** si **decrementa** ma non in modo perfettamente speculare, nelle tendenze, a quelle osservabili nel bacino degli occupati. In **media annuale** nel periodo lo stock delle **persone in cerca di occupazione** diminuisce del **-6,7%** ma registrando picchi eccezionali del **-20,5%** nel **2002** e del **-16,6%** nel **2007** ed un anno "anomalo", il 2003, in cui invece si incrementa del 3% (corrispondenti a 5.000 unità).

Questo tipo di andamenti nelle relazioni tra forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione rafforzano la tesi ² per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa³ che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare** e/o **uscire** dal **mercato del lavoro**, **espandendo** o **contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In altri termini gli appartenenti a questo raggruppamento rappresenterebbero un vero e proprio "serbatoio" di riserva per il mercato del lavoro pronto a mobilitarsi quando per motivi congiun-

²Tenendo anche conto della situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione del Comune di Roma

³Dal 2004 questa informazione non è più disponibile nel livello provinciale nella nuova rilevazione Istat (RFCL)

turali si eleva la domanda. Questo spiegherebbe quello che è accaduto negli anni 2000 nell'area romana quando base occupazionale e forze di lavoro si sono notevolmente espanse incidendo notevolmente anche sulla riduzione dello stock dei privi di occupazione. Infatti proprio in questo periodo si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi entrando nel mercato del lavoro (come occupati o come persone in cerca di occupazione) proprio quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2007 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **27,7%** (contro il 23,3% della media nazionale) lievemente peggiorato rispetto al 2006 (26,7%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **24,7%** (contro il 18,2% della media nazionale) anche questo lievemente peggiorato rispetto al 2006 (26%).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile**. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto e relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2007 le donne costituiscono il 42,8% tra le forze di lavoro (762.000 donne tra le quali ne risultavano occupate 708.000 e 54.000 - il 7,6% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **51,5%** (sul totale della popolazione 15-64 anni). Tra i due periodi osservati si rileva un incremento di **3 punti percentuali** nel **rapporto di genere** tra gli attivi presenti nelle forze di lavoro, una **diminuzione di 9,5 punti percentuali** nel **tasso di disoccupazione femminile** ed una flessione di **ben 11,1 punti percentuali** nei valori del **tasso di occupazione femminile**.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**. Ancora nel 2007, infatti, anche nell'area romana il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra i **25 e i 34 anni** si posiziona sul 64,9% contro l'81,1% dei coetanei maschi mentre quello delle **35-44enni** è del 66,3% contro il ben più elevato 92,8% degli uomini della stessa classe d'età.

Nonostante gli oggettivi miglioramenti della condizione femminile nel mercato del lavoro permane tuttora una notevole disparità di genere a causa soprattutto del diverso **ruolo che uomini e donne assumono nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **componente principale** e più **stabile** del **reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò avviene anche in un'**area metropolitana** come quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del Paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terzia-**

ria pubblica che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla conciliazione del **lavoro contrattuale** con quello svolto **in ambito domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere o dell'aggravarsi dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) **e i 35 e i 44 anni** (23,7%) **e tra le coniugate** (39%).

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano frequentemente le donne occupate è quella della **possibilità di poter migliorare il loro "status" lavorativo**. Nel 2003, infatti, oltre il **70%** dei **dirigenti** dell'area romana erano **uomini** mentre tra **gli imprenditori** soltanto il 21,5% erano **donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i **lavoratori in proprio** (23,5%) e tra i **liberi professionisti** (28,7%). Le uniche posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei **coadiuvanti** (44,9%) e quella degli **impiegati/intermedi** (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell'area romana erano in questa posizione.

Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configura nel 2007, segnala infatti un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'83,5%, corrispondente a circa 1.400.000 occupati), +1,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) nel **macro settore delle attività terziarie** seguito dal settore **industriale** (includente anche il settore delle costruzioni e delle altre attività di trasformazione), che registra una incidenza **occupazionale** pari al 14,9% (con circa 250.000 occupati, -1,6 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) e da quello **agricolo** che con soli 26.000 addetti pari all'1,6% (-0,1 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale. A determinare questo marcato profilo settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di Capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Infatti se si analizza la distribuzione settoriale dei mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel *"2° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma"* dell' **Osservatorio per le politiche attive del lavoro** che ha utilizzato la banca dati delle aziende della provincia iscritte alla CNA per analizzare in modo più analitico il **grado di incidenza dei diversi settori del mercato del lavoro nel territorio provinciale**,⁴ si evidenzia infatti come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel commercio** (39,3%), nei **servizi alle famiglie e alle imprese** (12,4%) e nei servizi in genere si contrapponga **negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura** (in particolare nella *"Valle del Tevere e Sabina Romana"* con il 16,8% e nel *"Litorale settentrionale e Area Sabatina"* con il 16,3%) sia nel settore dell'**edilizia** (si va dal 15,5% dei *"Castelli Meridionali e Litorale Meridionale"* al 18,1% della *"Valle del Tevere e Sabina Romana"* contro lo scarso 11,1% del comune di Roma).

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente** la **dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** no-

⁴ Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

tevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente risulta basata su contratti a termine.

Utilizzando i dati derivanti dalle **iscrizioni** e dagli **avviamenti professionali** effettuati dai **Centri per l'impiego** della Provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata, che peraltro rileva dati di "flusso" e non di stock⁵, è possibile analizzare la diffusione dei c.d. **contratti atipici**.

Tra il 2005 e il 2006 gli avviamenti⁶ sono passati da 390.471 a 350.336⁷ mentre gli avviati sono aumentati di quasi 10.000 unità (passando dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, soltanto un quarto degli avviati hanno usufruito di un **contratto standard** con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). L'anno precedente la percentuale di avviamenti standard era del 26% e nel 2004 del 27,7%. È evidente cioè la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro full-time a tempo indeterminato.

La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47% del totale degli avviamenti **mentre il part-time** ne rappresenta il 28% (11% a tempo indeterminato e 17% a termine).

Per quel che riguarda i **contratti atipici si rileva come** i più diffusi siano quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 risultano in aumento rispetto all'anno precedente (dal 3,1% degli avviati al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*" viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla "legge n. 30" siano rimasti quasi completamente inutilizzati (*Job*

⁵ Tali dati sono stati pubblicati nel 2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma* dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma) e nel rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*". A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004, del 2005 e del 2006, ritenuti sufficientemente affidabili.

⁶ Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l'inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l'avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

⁷ La riduzione del numero degli avviamenti è imputabile al ritardo nell'inserimento in banca dati di alcune tipologie di comunicazioni non considerate prioritarie, quali le assunzioni temporanee di pochi giorni che sono numerose e ripetute nel tempo e rappresentano quindi una quota elevata del totale degli avviamenti. È opportuno pertanto fare riferimento più alle composizioni percentuali che ai valori assoluti ("2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma*" dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma).

sharing e *lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate).

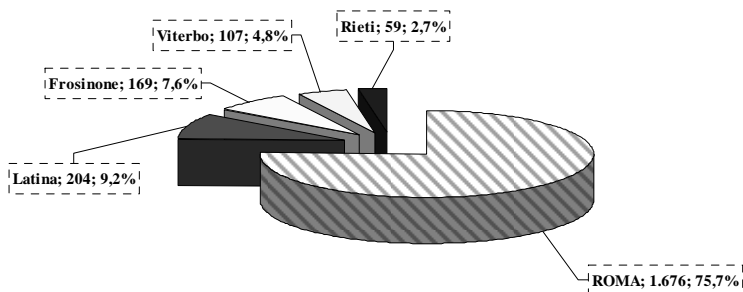
I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all'intero **stock di occupati dell'area romana**⁸ dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i **giovani** e in particolare le **donne**. Tra gli **occupati** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella classe di età successiva (25-34 anni) la quota del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente migliori per gli uomini. Nel 2005 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 10% ed era inferiore al 12,3% nazionale a conferma della **peculiarità dell'area romana** che con una forte presenza di **occupati nel terziario pubblico** presenta un mercato del lavoro con minori caratteristiche di precarietà. Per quel che riguarda le differenze tra i generi nel 2004 il lavoro a tempo parziale ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il part-time soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34_enni e il 29,6% delle 35-44_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Tab.6 - Indicatori del mercato del lavoro nelle 5 province del Lazio.
(valori assoluti in migliaia) 2004-2007

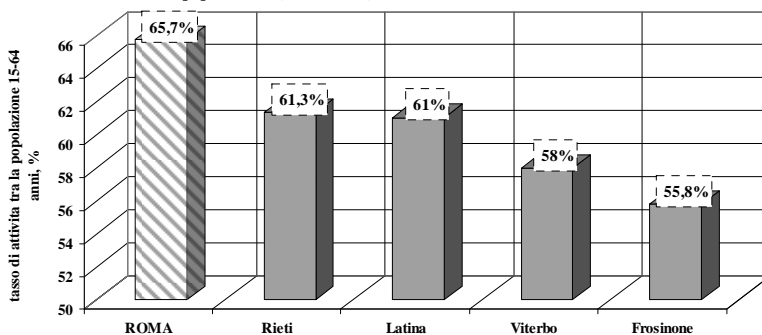
Province del Lazio	2004		2005		2006		2007	
	Occupati	Tasso disoccupazione	Occupati	Tasso disoccupazione	Occupati	Tasso disoccupazione	Occupati	Tasso disoccupazione
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Viterbo	111	8,3	105	9,0	105	6,8	107	9,6
Rieti	57	7,8	58	7,8	59	5,9	59	5,3
ROMA	1.549	7,5	1.564	7,3	1.588	7,2	1.676	5,8
Latina	194	8,8	194	9,5	203	9,4	204	7,9
Frosinone	166	10,7	164	8,9	167	9,2	169	8,4

⁸ Dati Istat relativi alla indagine sulle FF.LL. tratti dal "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del Comune di Roma.

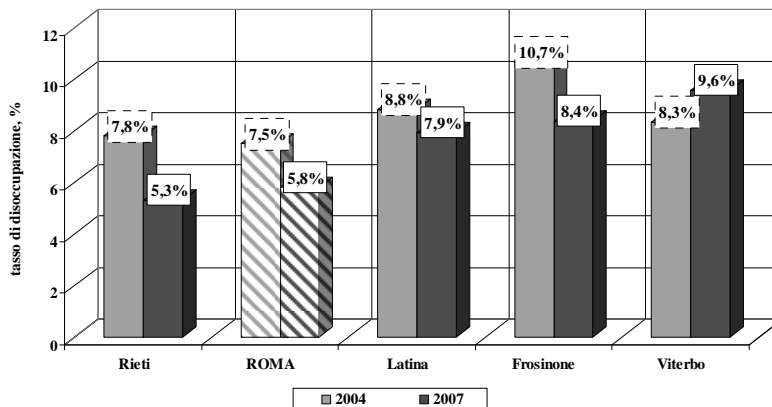
Graf.68-II mercato del lavoro nelle cinque province della Regione del Lazio. Gli occupati. Si evidenzia la rilevante incidenza regionale del bacino occupazionale della provincia di Roma. (valori assoluti in migliaia) 2007



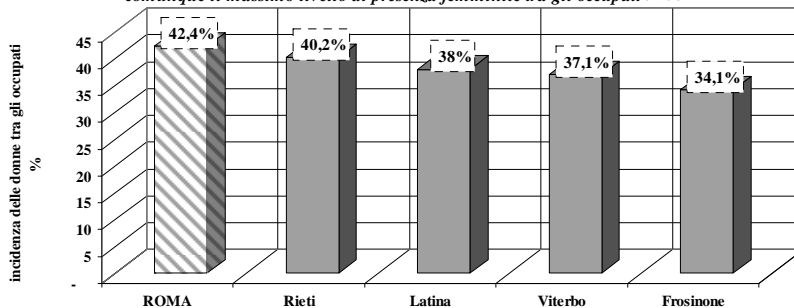
Graf.69-II mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di attività. Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo livello regionale di partecipazione della popolazione (15-64 anni) al mercato del lavoro. 2007



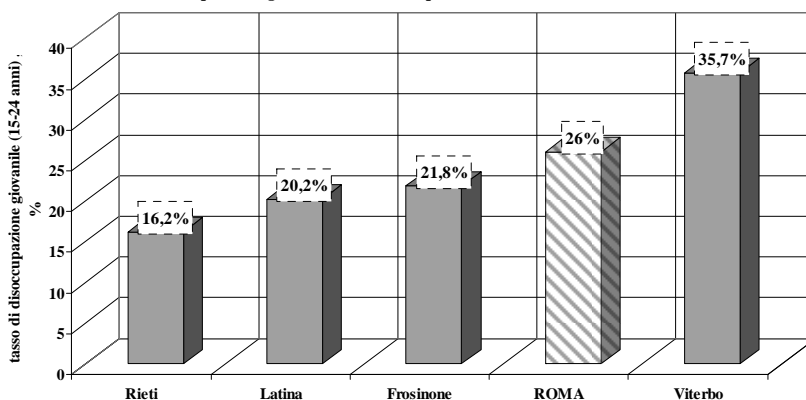
Graf.70-II mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione. Tranne che a Viterbo il tasso di disoccupazione diminuisce ovunque. Rilevante il decremento della provincia di Rieti che raggiunge il valore minimo. 2004-2007



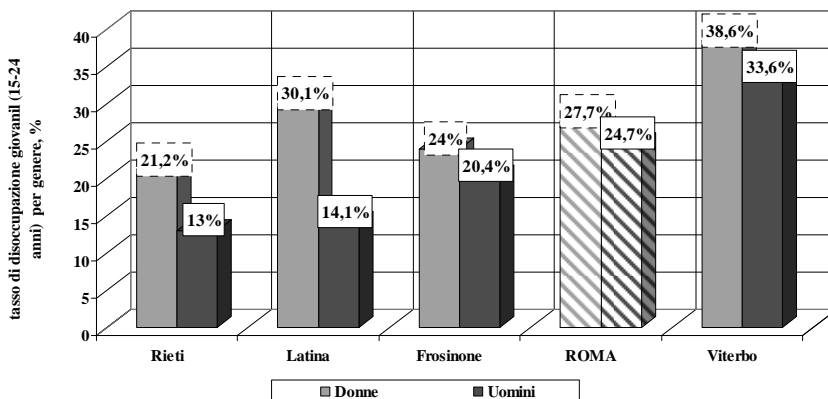
Graf.71-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. Nella provincia di Roma, anche se si attesta sotto il 50%, si registra comunque il massimo livello di presenza femminile tra gli occupati - 2007



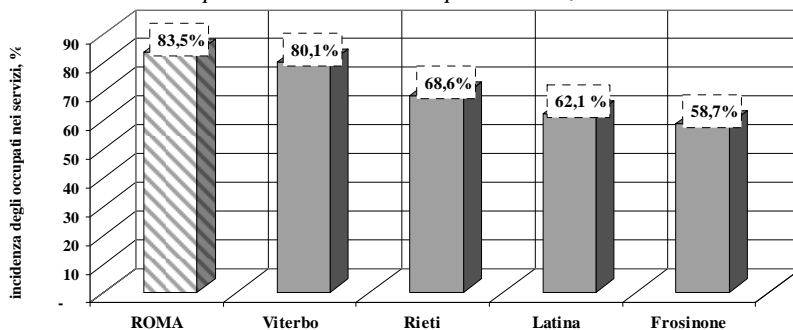
Graf.72-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). La provincia di Rieti si posiziona al 1° posto per il minor livello di disoccupazione giovanile mentre la provincia di Roma soltanto al 4°. 2007



Graf.73-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere. La provincia di Rieti si situa al 1° posto per il minimo livello di disoccupazione giovanile maschile e femminile. 2007



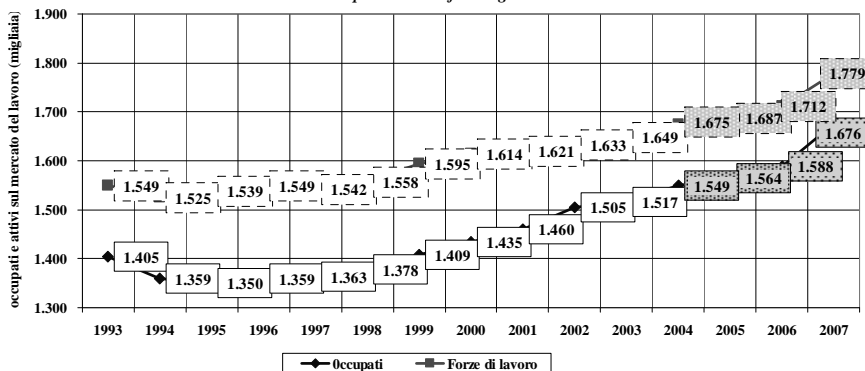
Graf.74-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: l'incidenza degli occupati nei servizi. *L'area di Roma si staglia nettamente come la provincia con il massimo livello di occupati nell'insieme delle attività produttive "terziarie". 2007*



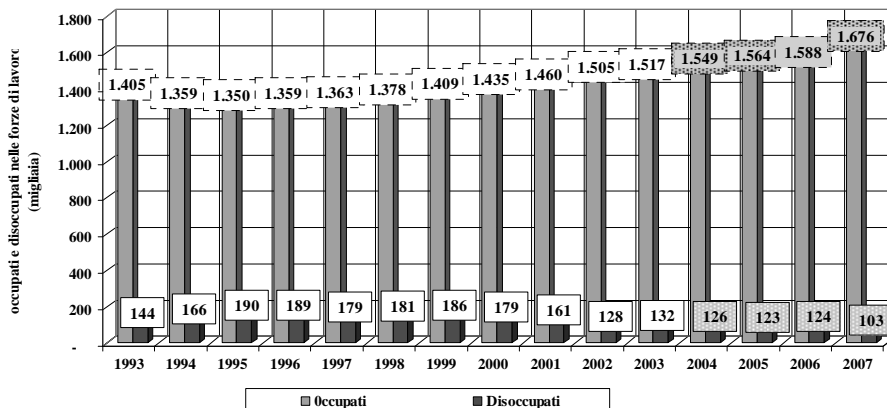
Tab. 7 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004 - 2007
(anni nuova RCFL - Istat/ v.a. in migliaia e %)

Anni	occupati		persone in cerca di occupazione		tasso di disoccupazione		forze lavoro	
	V.A	Var. %	V.A	Var. %	%	Var. in punti %	V.A	Var. %
2004	1.549	-	126	-	7,5	-	1.675	-
2005	1.564	1,0	123	-2,4	7,3	-0,2	1.687	0,7
2006	1.588	1,5	124	0,8	7,2	-0,1	1.712	1,5
2007	1.676	5,6	103	-16,6	5,8	-1,4	1.780	4,0

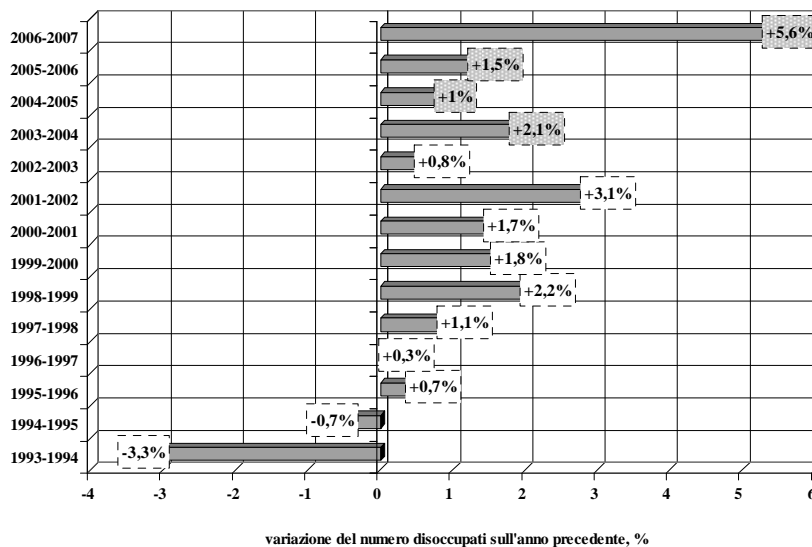
Graf.75-Il mercato del lavoro nell'area romana. Dinamiche degli occupati e delle forze di lavoro.
Prosegue l'incremento delle forze di lavoro grazie al consistente aumento degli occupati che si delinea nettamente a partire dalla fine degli anni '90.'93-'07



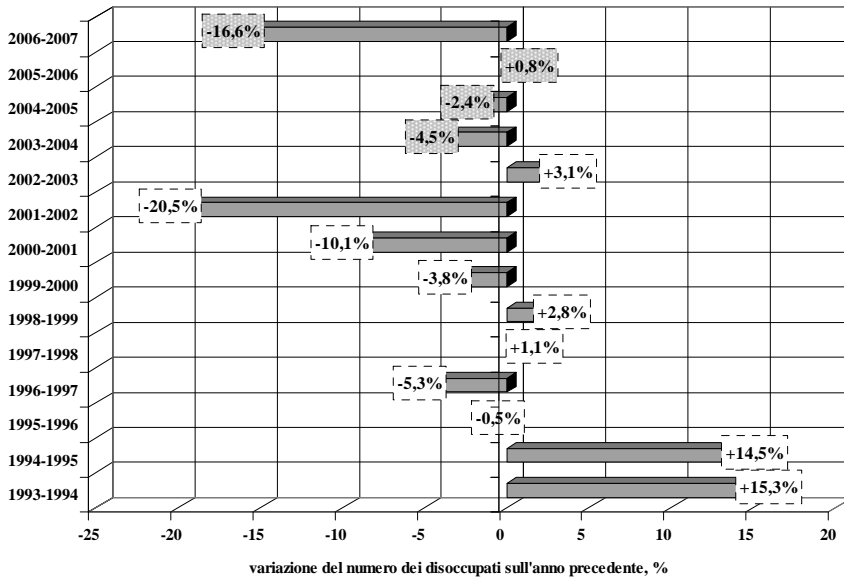
Graf.76-II mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e disoccupati. Prosegue la tendenza alla riduzione dello stock dei disoccupati dopo la crisi dei primi anni '90. 1993-2007



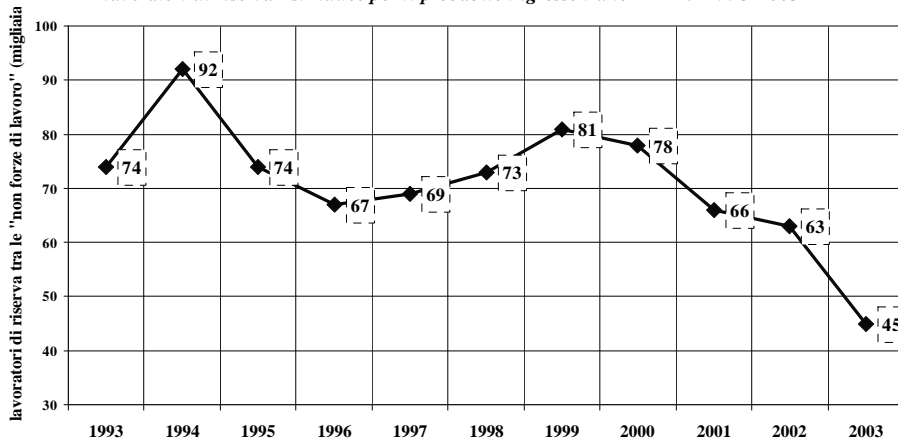
Graf.77- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90 lo stock di occupati è aumentato ogni anno. Rilevanti gli incrementi 2001/2002 e 2006/2007. 1993-2007



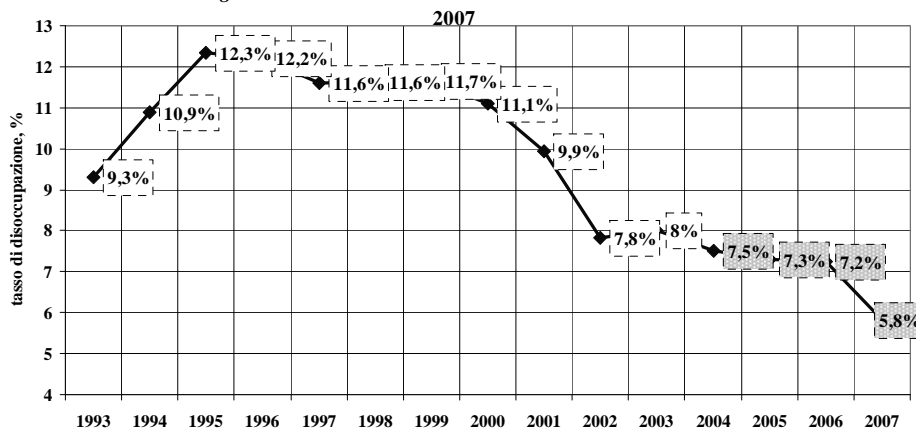
Graf.78- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Dopo il periodo particolarmente critico dei primi anni '90 il numero dei disoccupati si è ridotto soprattutto tra il 2000 ed il 2002. 1993-2007



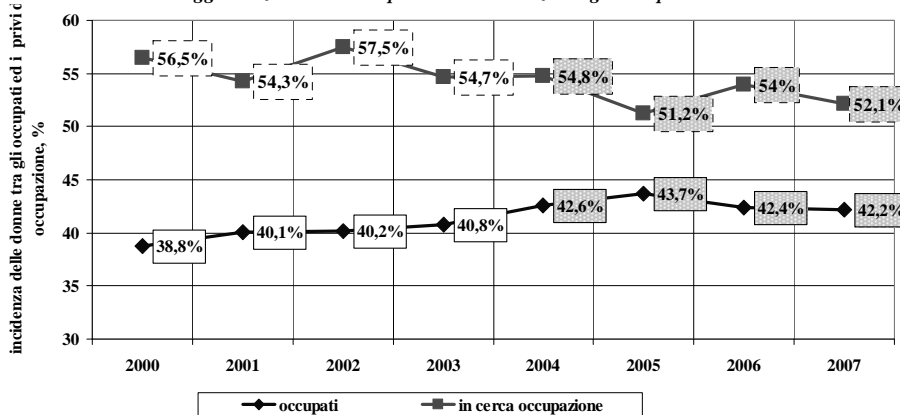
Graf.79- Il mercato del lavoro nell'area romana. Gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente. Anche lo stock dei "lavoratori di riserva" si riduce per il probabile ingresso tra le FLL. 1993-2003



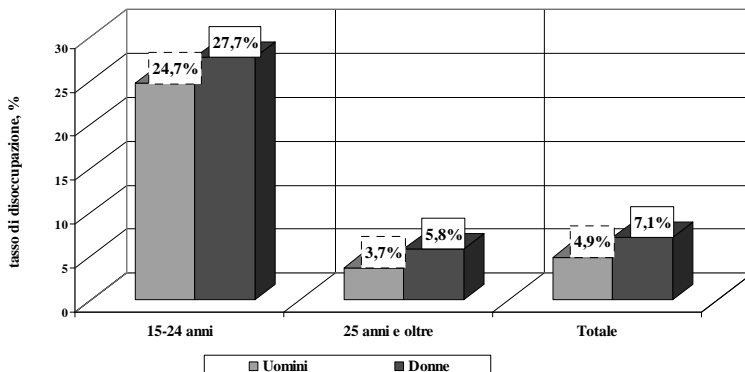
Graf.80-Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. Il livello di disoccupazione dopo l'intensa riduzione seguita alla crisi recessiva si è quasi stabilizzato negli ultimi anni. Nel 2007 si evidenzia una ulteriore riduzione.1993-



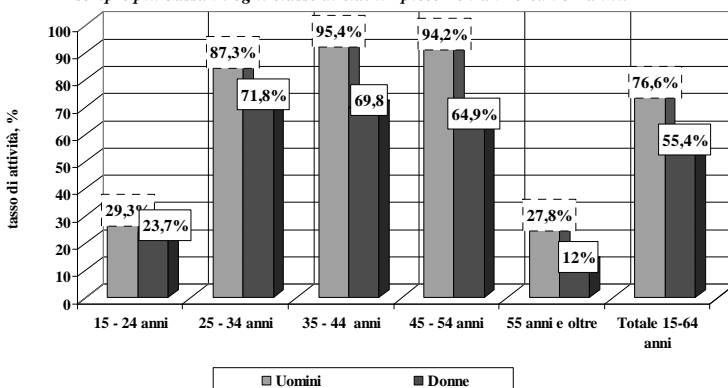
Graf.81-Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati ed i disoccupati. Nonostante il recupero verificatosi negli ultimi sette anni le donne restano la maggioranza tra i disoccupati e la minoranza tra gli occupati . 2000-2007



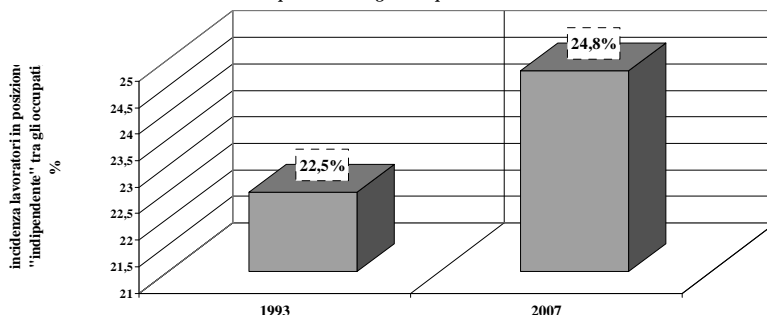
Graf.82-Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di disoccupazione nei generi e nelle classi di età. *Permane un diverso livello di opportunità nel mercato del lavoro tra uomini e donne, ancora più evidente tra le giovani donne. 2007*



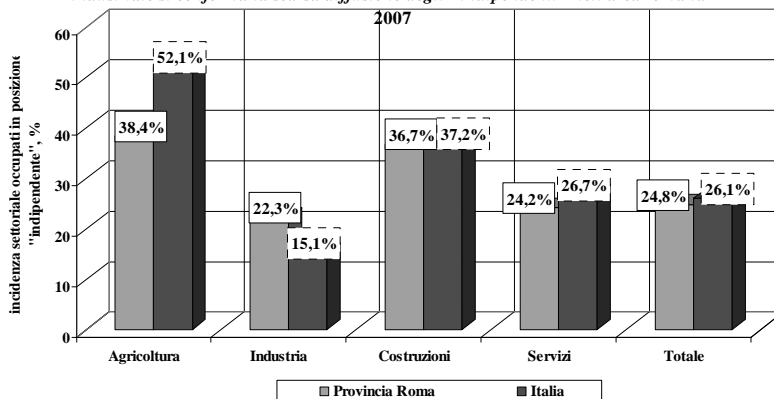
Graf.83-Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di attività nei generi e nelle classi di età. *La partecipazione delle donne (15-64 anni) al mercato del lavoro è sempre più bassa in ogni classe di età: il "picco" è tra i 25 ed i 34 anni. 2007*



Graf.84- Le dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza del lavoro "indipendente" tra gli occupati. *Si incrementa nel tempo la quota di indipendenti tra gli occupati . 1993-2007*



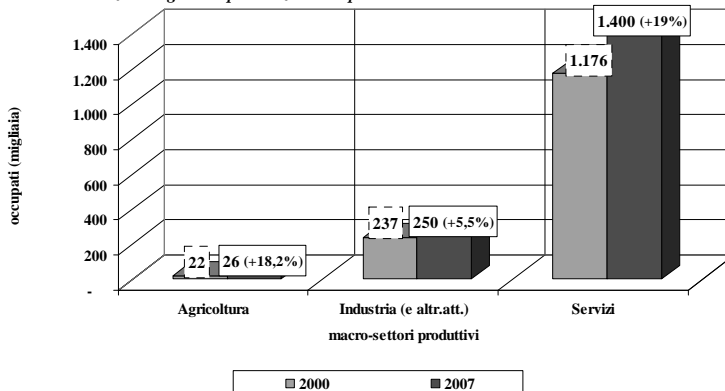
Graf.85 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza dei lavoratori "indipendenti" nei settori produttivi: confronto Roma-Italia. Ad eccezione del settore industriale si conferma la scarsa diffusione degli "indipendenti" nell'area romana .



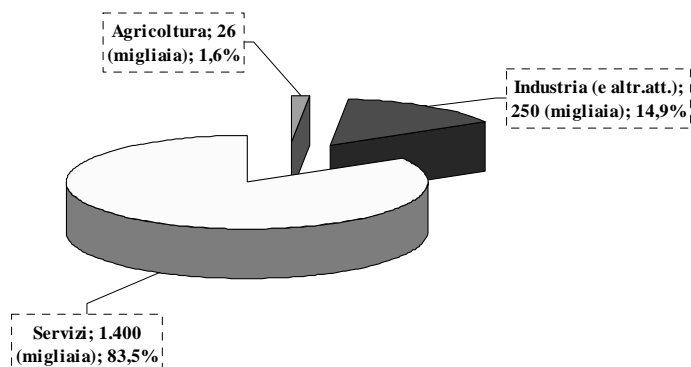
Tab. 8 - Struttura macro-settoriale e dinamiche dell'occupazione nella provincia di Roma - 2000-2007 (valori assoluti in migliaia)

Anni	Occupati							
	Agricoltura		Industria (e altre attività trasformazione)		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	22	1,5	237	16,5	1.176	82,0	1.435	100
2007	26	1,6	250	14,9	1.400	83,5	1.676	100

Graf.86 - Dinamiche strutturali dell'occupazione nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale degli occupati. Domina sempre più l'occupazione terziaria: gli occupati terziari nel periodo si accrescono del 19% . 2000-2007



Graf.87-La composizione macro-settoriale dell'occupazione nella provincia di Roma.
L'area romana vanta l'incidenza di occupazione terziaria più elevata tra le aree metropolitane. Tra il 2000 ed il 2007 l'incidenza si è elevata di 1,5 punti %. 2007



Tab. 9 - Incidenza percentuale dei settori produttivi negli ambiti territoriali dell'area romana.
Anno 2006.

Settore	ambiti territoriali						Totale provincia
	Comune di Roma	Litorale sett. e area Sabatina	Valle del Tevere e Sabina romana	Valle dell'Aniene	Castelli sett., Monti Prenestini e Valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	
agricoltura	2,5	16,3	16,8	8,8	11,9	12,3	5,8
pesca	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
estrazione	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,5	7,6	8,9	10,7	9,9	10,8	10,0
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,1	15,6	18,1	16,8	16,8	15,5	12,9
commercio	39,3	33,3	32,7	38,2	36,8	35,4	37,7
alberghi e ristoranti	5,8	7,0	4,7	6,1	5,8	6,3	5,9
trasporti e comunicazioni	6,8	5,6	5,1	5,8	4,5	5,1	6,7
finanza	3,9	2,4	2,1	2,3	2,6	2,1	3,2
servizi alle famiglie e alle imprese	12,4	6,1	6,2	5,6	6,2	6,7	10,5
istruzione	0,6	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
altri servizi	6,5	4,9	4,4	4,8	4,5	4,7	5,8
totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Limina su dati CNA

**Tab. 10 - Avviati comunicati ai CpI della Provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere.
2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)**

tipologia assunzione	2005						differenza % (2004-2005)		
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domicilio., intermittente, occasionale., ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
totale	155.308	113.949	269.257	100	100	100			